



Primo Piano - Istat: nel 2024 Pil in aumento dello 0,7%. Giorgetti: "Finanza pubblica in condizioni migliori del previsto"

Roma - 03 mar 2025 (Prima Pagina News) "L'avanzo primario certificato oggi dall'Istat è una soddisfazione morale. La crescita corrisponde a quella che avevamo aggiornato a

dicembre".

"Nel 2024 il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 2.192.182 milioni di euro correnti, con un aumento del 2,9% rispetto all'anno precedente. In volume il Pil è cresciuto dello 0,7%. Dal lato della domanda interna nel 2024 si registra, in termini di volume, un incremento dello 0,5% degli investimenti fissi lordi e dello 0,6% dei consumi finali nazionali. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le importazioni di beni e servizi sono scese dello 0,7% e le esportazioni sono cresciute dello 0,4%. La domanda nazionale al netto delle scorte e la domanda estera netta hanno contribuito positivamente alla dinamica del Pil, rispettivamente per +0,5 e +0,4 punti percentuali, mentre l'apporto della variazione delle scorte è stato negativo per -0,1 punti. Il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume del 2,0% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, dell'1,2% nelle costruzioni e dello 0,6% nelle attività dei servizi. Si rileva una contrazione dello 0,1% nell'industria in senso stretto. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (AP), misurato in rapporto al Pil, è stato pari a -3,4%, a fronte del -7,2 % nel 2023. Il saldo primario (indebitamento netto meno spesa per interessi) misurato in rapporto al Pil, è stato pari a +0,4% (-3,6% nel 2023)". E' quanto fa sapere l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat). Per quel che riguarda il Pil e le sue componenti, prosegue l'Istituto, "nel 2024 l'insieme delle risorse disponibili è aumentato in volume dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Dal lato degli impieghi i consumi finali nazionali sono cresciuti dello 0,6%, gli investimenti fissi lordi dello 0,5% e le esportazioni di beni e servizi dello 0,4%. La crescita del Pil è stata accompagnata da un decremento delle importazioni di beni e servizi dello 0,7% Il contributo alla variazione del Pil della domanda nazionale al netto delle scorte è risultato positivo (+0,5 punti percentuali). In particolare hanno fornito un apporto positivo di +0,2 punti la spesa delle famiglie residenti e ISP, di +0,2 punti la spesa delle AP, di +0,1 punti gli investimenti fissi lordi e oggetti di valore. Il contributo della domanda estera netta è stato di +0,4 punti percentuali; quello della variazione delle scorte è stato negativo per -0,1 punti percentuali. Nel 2024 il deflatore del Pil è aumentato del 2,1%, con un incremento dell'1,4% per la spesa delle famiglie residenti e un calo dello 0,2% per gli investimenti fissi lordi. Nel 2024 si è registrato un miglioramento nella ragione di scambio con l'estero, quale risultante di un'invarianza del deflatore delle esportazioni di beni e servizi a fronte di un calo del deflatore delle importazioni (-1,8%)". In merito alla domanda interna, "nel 2024 la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è cresciuta in volume dello 0,4% (+0,3% nel 2023). Sul territorio economico, la spesa per consumi di servizi è aumentata dello 0,4%,



quella per beni dello 0,6%. Gli incrementi più significativi, in volume, si rilevano nelle seguenti funzioni di consumo: spese per trasporti (+3,5%), per informazione e comunicazioni (+3,6%) e per alberghi e ristoranti (+2,0%). Si registrano variazioni particolarmente negative nelle spese per vestiario e calzature (-3,6%) e per servizi sanitari (-3,7%). La spesa delle Amministrazioni pubbliche è cresciuta dell'1,1%, mentre quella delle Istituzioni sociali private (ISP) del 2,1%. Gli investimenti fissi lordi hanno segnato una crescita dello 0,5% (+9,0% nel 2023), con aumenti del 2,0% degli investimenti in costruzioni e del 2,6% in prodotti della proprietà intellettuale. Si sono registrati cali dell'1,8% per i macchinari e attrezzature e del 6,3% per i mezzi di trasporto". "Nel 2024 - commenta l'Istituto - l'economia italiana ha registrato una crescita del Pil in volume dello 0,7%, pari a quella del 2023. Lo sviluppo è stato stimolato sia da un contributo positivo della domanda nazionale al netto delle scorte (+0,5%) sia della domanda estera netta (+0,4%), mentre è stato lievemente negativo il contributo della variazione delle scorte (-0,1%). Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato crescita in agricoltura (+2,0%), nei servizi (+0,6%) e, in misura inferiore, nel complesso dell'industria (+0,2%). La crescita dell'attività produttiva è stata accompagnata da una espansione dell'input di lavoro e dei redditi. Il rapporto tra indebitamento delle Amministrazioni pubbliche e Pil ha registrato un forte miglioramento rispetto al 2023, attestandosi a -3,4%. Il saldo primario è migliorato, passando da -3,6% a +0,4%. La pressione fiscale è cresciuta di oltre un punto percentuale. La spesa per interessi è aumentata del 9,5%". I dati dell'Istat "confermano, come da sempre sostenuto con convinzione, che la finanza pubblica è in una condizione migliore del previsto". Così, in una nota, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. "L'avanzo primario certificato oggi dall'Istat – aggiunge il Ministro – è una soddisfazione morale. La crescita corrisponde a quella che avevamo aggiornato a dicembre". "Naturalmente tutto questo è confortante ed è ragione di soddisfazione. Ma non possiamo fermarci – conclude Giorgetti – ora la sfida è la crescita in un contesto assai problematico non solo italiano ma che coinvolge tutta Europa".

(Prima Pagina News) Lunedì 03 Marzo 2025